

Roma-25-09-08

FRANCO RIVA
CASS ROMA-VIA AQUINO 5

Gent. Sig. Emiliano,

souo dispiacintissimo di non poter essere presente alla festa organizzata per onorare il suo nonno Pino e contemporaneamente mi sento molto onorato del suo invito.

Io con Pino ho trascorso una parte non indifferente della mia vita e lo ricordo sempre con molta simpatia. Pensi che io mi sono sposato dopo che Pino è tornato a Manfredonia, perciò mia moglie non lo ha mai conosciuto; eppure di Pino conosce nome, cognome e storia artistica, visto che io glie ne ho sempre parlato.

La mia conoscenza con suo nonno risale a molto tempo fa; io allora dirigeva saltuariamente l'orchestra di ritmi moderni di Radio Roma (quella che noi chiamavamo familiarmente "l'orchestra dei toscani") ed un bel giorno mi sono trovato un certo Pino Rucker seduto al posto di Mario Gangi (chitarrista titolare dell'orchestra) impegnato in un concerto

all'estero. Da quel momento il caso ha voluto che non ci lasciassimo più per molto tempo.

Il nostro rapporto, che all'inizio era di reciproca stima professionale, è diventato via via sempre più stretto, tanto da sfociare in vera e propria amicizia. Molto spesso ci trovavamo anche al di fuori dei nostri impegni professionali ed i nostri discorsi finivano inevitabilmente in discussioni tecnico-musicali.

Ho sempre ammirato in Pino non solo il valore artistico ma anche l'umanità e l'umiltà di cui era impregnata la sua vita. Era un perfezionista e ricordo che spesso, quando lo invitavo a passare una serata al cinema, mi rispondeva: "Mi scusi tanto, maestro, ma questa sera vorrei proprio esercitarmi un po' allo strumento, sia per non perdere l'agilità, sia perché sto cercando di mettere su un nuovo brano

FRANCO RIVA
C/83 ROMA-VIA AQUINO 5

americano che è una bomba!" E dicendo questo gli occhi gli si illuminavano.

Ecco, Pino era così: schietto, sincero, innamorato pazzo del suo strumento e della musica. Quante volte abbiamo perso delle ore per cercare il modo più originale per armonizzare una linea melodica! Era un esercizio che ci mandava in brodo di giuggiole.

Poi, un bel giorno, tutto questo è finito. Pino mi disse: "Io ritorno a Manfredonia; ma se per caso lei, Maestro, avesse bisogno di me, mi faccia una telefonata ed io la raggiungerò immediatamente." Io mi sono sempre trattenuto dal telefonargli per rispettare la sua decisione e così il nostro rapporto è finito ma non è finito il mio ricordo per questo grande musicista e grande amico che sento ancora sempre vivo e presente accanto a me. - Sif? Emiliano, lei ha avuto un grande uomo!

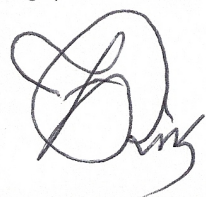
Pino

Ho avuto la fortuna di conoscere Pino Rucher con il quale ho molto lavorato a partire dalla metà degli anni 50 e poi anche nei primi anni 80.

Tra la miriade di incisioni in cui mi sono avvalso degli assoli di Pino Rucher rammento molte incisioni con Claudio Villa ed altri cantanti.

Ricordo la chitarra elettrica solista di Pino Rucher in varie colonne sonore da me curate, tra cui: Meravigliosa, Quanto sei bella Roma, Fontana di Trevi, Scanzonatissimo -

Mi torna in mente Pino Rucher anche quale chitarrista dell'esordio di Milva e delle prime incisioni della cantante che io preparavo musicalmente e di cui curavo gli arrangiamenti sotto l'incarico della RAI per l'orchestra Angelini -
Quando Pino si ritirò da Roma mi disse di non esitare a chiamarlo per condividere nuovi progetti, ma purtroppo dopo pochi anch'io interruppi l'attività in RAI -
Ora alla soglia dei 80 anni ancora ne sento la nostalgia





Franco Riva, Alessandro Ferri